

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

Anno V
N. 3
Marzo 2015

Direttore Responsabile
Ivana Tamai



2015

Anno europeo

per lo sviluppo

L'accesso universale all'acqua

Il ruolo delle donne
nella cooperazione internazionale

Il Comitato Direzionale
per la Cooperazione allo sviluppo

il nostro mondo
la nostra dignità
il nostro futuro



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

REGISTRAZIONE
AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011

SOMMARIO

N. 3 – MARZO 2015



3



6



8



16

IN PRIMO PIANO

- 3** ▶ Accesso all'acqua per tutti: il ruolo della Cooperazione italiana
- 6** ▶ Acqua per i bambini delle zone rurali del Marocco - di *Elisabetta Quartullo*
- 8** ▶ Il ruolo delle donne nei nuovi scenari della Cooperazione internazionale - di *Marco Malvestuto*
- 16** ▶ L'uguaglianza di genere e i diritti delle donne nell'Agenda di Sviluppo Post 2015 - di *Bianca M. Pomeranzi*
- 20** ▶ Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo - di *Marco Malvestuto*

STORIE DI COOPERAZIONE

- 21** ▶ Storie di cooperazione in Myanmar - di *Clelia Iemma*

VOCI DAL CAMPO

- 24** ▶ L'Utl di Beirut racconta... Infrastrutture e patrimonio culturale in Libano: una sinergia possibile - di *Marco Giallonardi*

SISTEMA ITALIA

- 27** ▶ La Cooperazione allo sviluppo nella Regione Calabria - di *Federica Parassiliti*

CONTATTI

- 33** ▶



24



20



21



27

ACCESSO ALL'ACQUA PER TUTTI: IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



A CURA DELLA REDAZIONE

IN PRIMO PIANO



Nei prossimi anni l'accesso e la gestione sostenibile delle risorse idriche sarà una delle più grandi sfide che dovrà affrontare la Comunità internazionale.

Una sfida sempre più difficile perché, sotto la spinta della crescita demografica e per effetto dei cambiamenti climatici, le risorse idriche pro-capite sono in continua diminuzione. Si stima infatti che **1,8 miliardi di persone vivranno in aree con scarsità di risorse idriche nel 2025**, con conseguenze tanto sui fenomeni migratori che nelle dispute territoriali.

La disponibilità di acqua e sicurezza alimentare sono altamente interconnesse: molti degli **oltre 800 milioni di persone nel mondo che ancora soffrono la fame vivono in regioni con scarse risorse idriche**.

Si stima che le persone prive di accesso all'acqua **entro i prossimi 12 anni saranno quasi tre miliardi**. Un dato allarmante che conferma il ruolo centrale dell'acqua e della gestione sostenibile delle risorse idriche già indicato nella Conferenza di Rio



+20. Una centralità ripresa anche nell'attuale **Agenda Post 2015 (*)** che prescrive ad ogni singolo Stato ed alla Comunità internazionale di garantire la fruibilità effettiva dell'accesso all'acqua.

Il tema dell'acqua a Expo 2015

Il tema dell'acqua e delle risorse idriche è fortemente collegato all'**Expo 2015 di Milano** (maggio-ottobre), il cui tema è "**Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**". L'esposizione internazionale costituirà anche l'occasione per illustrare alcune eccellenze italiane nel settore idrico

Inoltre nel periodo di Expo, l'Italia organizza a Venezia l'Expo dell'Acqua: "**Aquae Venezia 2015**", con un articolato programma di attività che trattano il



tema dell'acqua sotto diversi punti di vista: uno spazio permanente è dedicato all'alimentazione e al cibo, in cui si parlerà dell'uso e dello sfruttamento delle risorse di cibo legate al mare e delle tradizioni culinarie mondiali a base di pesce; eventi specifici dedicati ai sistemi di bonifica, irrigazione, contrasto alla desertificazione, recupero di aree inquinate; un calendario di convegni scientifici dedicato al benessere e alla salute..

Le Linee Guida della Cooperazione italiana

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) ha avviato un processo di consultazione *multistakeholders* volto all'emanazione di "**Linee guida sull'uso dell'acqua e delle risorse**

(*) Proposed Goal 6 "ensure availability and sustainable management of water and sanitation for all" degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



L'Italia promuove attivamente l'accesso all'acqua, in linea con l'impegno di civiltà e di azione che attraversa tutti i continenti.

Benché il cammino per la dichiarazione dell'acqua come diritto umano da parte della comunità internazionale non sia ancora ultimato, l'Italia è tra i 122 paesi che il 28 luglio 2010 hanno contribuito ad approvare la risoluzione dall'Assemblea delle Nazioni Unite che sancisce **"il diritto all'acqua potabile e sicura, ed ai servizi igienici quale diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani"**, cui ha fatto seguito una risoluzione del Consiglio dei Diritti umani delle N.U. che il 24 settembre dello stesso anno ha codificato in 13 raccomandazioni i presupposti e le modalità per concretizzare l'accesso all'acqua per tutti.

idriche per lo sviluppo", con lo scopo di fornire supporto e indirizzo per la formulazione di iniziative finanziate dalla Cooperazione italiana allo sviluppo.

Le Linee Guida si propongono di esaminare l'azione fin qui condotta e le prospettive future su vari aspetti connessi all'uso dell'acqua e delle risorse idriche nello sviluppo dei paesi partner della Cooperazione Italiana. L'attenzione andrà posta sull'**acqua per usi agricoli** (tecnologie irrigue per ottimizzare l'uso efficiente dell'acqua; pratiche agronomiche per una maggiore produzione con meno acqua; introduzione di colture ad alta efficienza idrica e resistenti alla siccità; rafforzamento del ruolo delle Associazioni di utenti dell'acqua); sull'**acqua per uso umano e civile** (introduzione di appropriate tecnologie per gli impianti igienico-sanitari, trattamento e riutilizzo delle acque; adozione di modelli di governance che permettano un'equa ed efficiente ripartizione delle risorse idriche); sulle **azioni a salvaguardia/recupero delle risorse acquifere** (ammodernamento delle infrastrutture; formazione



rivolta ai fornitori di servizi/gestori; ottimizzazione del funzionamento, della gestione e della performance finanziaria dei sistemi di distribuzione idrica).

L'approccio della Cooperazione italiana

La DGCS condivide pienamente la necessità di un **approccio integrato** (come sottolineato anche dalle conclusioni della Conferenza Rio+20 sullo Sviluppo Sostenibile e dalla linea dell'Unione Europea) alla questione dell'accesso alle risorse idriche, sempre più scarse a livello planetario. Il tema dell'accesso all'acqua infatti va necessariamente collegato ad altre questioni fondamentali, quali la sicurezza alimentare, lo sviluppo rurale e la crescente domanda di energia. È necessario quindi dedicare particolare attenzione alla riconversione del modello di agricoltura e delle politiche di sfruttamento delle risorse idriche per usi produttivi ed energetici. Grande rilievo viene dato infine agli aspetti infrastrutturali.

Negli ultimi dieci anni la DGCS ha realizzato programmi rilevanti in **Asia (Vietnam), Medio Oriente (Libano, Iraq) ed Africa Sub-Sahariana (Etiopia, Kenya)**. I settori principali d'intervento, tenuto conto della multidimensionalità della tematica, hanno riguardato **l'approvvigionamento idrico, le strutture ed i servizi igienico-sanitari, nonché i relativi sistemi di gestione.**

ACQUA PER I BAMBINI DELLE ZONE RURALI DEL MAROCCO

DI ELISABETTA QUARTULLO



In seguito alla positiva esperienza maturata dalla Cooperazione italiana nel corso del precedente progetto concluso nel 2010, è ora in fase di realizzazione la seconda fase del **Progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche e all'igiene ambientale nella Provincia di Settat (Pager II)** che, nel rispetto al principio di ownership, è gestito dal Governo del Marocco, attraverso il Ministero delegato, presso il Ministro dell'Energia, delle Miniere, dell'Acqua e dell'Ambiente, incaricato dell'Acqua.

La provincia di Settat, ampia zona rurale situata a sud di Casablanca, è caratterizzata da bassa densità abitativa e da una elevata dispersione della popolazione. Questa condizione, limitante per lo sviluppo della popolazione ed aggravata dalla carenza di una adeguata infrastruttura per il trasporto, rende difficile in questa provincia l'accesso all'acqua potabile; ne derivano problemi di nutrizione, igiene e malattie infantili e le difficoltà delle donne nella cura dei figli e nella preparazione dei cibi.

Tra le criticità vanno considerati anche gli alti costi di approvvigionamento idrico e la limitata possibilità d'intervento da parte delle Amministrazioni locali.

Il progetto Pager II ha come obiettivo quello di provvedere all'allacciamento d'acqua potabile, alla costruzione di **strutture igieniche** e all'**educazione igienico-ambientale** in **125 scuole rurali**, all'allacciamento di acqua potabile a **48 dispensari sanitari rurali** e a collegare i centri rurali remoti con sistemi autonomi di acqua potabile. Nella fase terminale delle prime attività del progetto, il giorno **24 marzo 2015**, al fine di verificare lo stato di avanzamento



della realizzazione dei progetti idrici e sanitari avviati nel 2014, l'Ambasciatore l'Italia in Marocco, **Roberto Natali**, ha effettuato una visita ai progetti della Cooperazione italiana nella provincia di Settat, accompagnato dal Ministro marocchino delegato per l'Acqua, Sig.ra Charafat Afailal e dalle principali autorità locali.

Nel contesto dell'Accordo che impegna i due Governi a migliorare la vita dei cittadini del mondo rurale, favorendo le condizioni igienico-ambientali e l'approvvigionamento di acqua potabile, la visita ha permesso di verificare e valorizzare i lavori realizzati e quelli in corso nelle scuole e nei dispensari sanitari rurali. Il Protocollo prevede uno stanziamento italiano a dono di **3.850.000 euro**, da versare in tre quote, oltre che una componente di assistenza tecnica e il contributo marocchino di 645.612 euro.

L'incontro delle Autorità è avvenuto nel villaggio di **Souaka**, a 45 chilometri dalla città di Settat, per l'inaugurazione dei servizi igienici e l'allacciamento all'acqua potabile di una scuola, con il coinvolgimento degli alunni e degli insegnanti e i lavori di allaccio idrico di un dispensario sanitario. La realizzazione di tali strutture fa parte dei progetti finanziati dalla prima rata del dono italiano, pari a 951.173 euro, che copre i lavori di allacciamento di acqua potabile a **19 dispensari e 44 scuole rurali**, per le quali è prevista anche la costruzione di strut-

ture igieniche. Successivamente, con la seconda tranche del dono italiano, pari a **1.525.137 euro**, verranno finanziati i lavori su altre **41 scuole, 15 dispensari** e la costruzione di sistemi autonomi di acqua potabile in **8 villaggi rurali**.

Il progetto complessivo permetterà, inoltre, un forte incremento del tasso di alfabetizzazione femminile: ad oggi molte bambine del mondo rurale sono impiegate nel trasporto dell'acqua per soddisfare il fabbisogno familiare, in molti altri casi la mancanza di servizi igienici adatti o separati sono di ostacolo alla partecipazione educativa femminile. La disponibilità di acqua potabile nelle scuole, nei dispensari rurali e nei centri più remoti sarà determinante per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione.

Saranno, inoltre, risolte molte delle problematiche femminili nella cura dei figli, i cibi verranno finalmente preparati con acqua pulita e la buona nutrizione permetterà di prevenire numerose malattie, soprattutto in età infantile. L'iniziativa ha coinciso con la **Giornata Internazionale dell'Acqua**, istituita nel 1992 dall'Assemblea Generale dell'ONU dopo la Conferenza di Rio. Secondo le stime dell'UNICEF, nel mondo circa **750 milioni di persone** non hanno accesso all'acqua potabile e la mancanza di servizi igienico-sanitari e la scarsa igiene sono causa di un elevato tasso di mortalità infantile.

IL RUOLO DELLE DONNE NEI NUOVI SCENARI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DI MARCO MALVESTUTO

IN PRIMO PIANO

Il **2015** è un anno fondamentale per i nuovi scenari della cooperazione internazionale. Non solo si è aperta la fase finale del negoziato intergovernativo sull'**Agenda di sviluppo Post 2015** che sarà approvata nella Assemblea Generale di settembre: nel mese di luglio si terrà anche la discussione sulle risorse da dedicare allo sviluppo globale. È anche l'anno in cui si sono celebrati i venti anni dell'approvazione della Piattaforma di Pechino e ad ottobre si celebreranno i 15 anni della prima Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dedicata alle donne, la 1325 del 2000, che riguarda in particolare donne e bambine nelle situazioni di conflitto. Inoltre, con l'**Anno europeo per lo Sviluppo**, indetto per il 2015 dal Consiglio e dal Parlamento Europeo con il motto "il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro", per la prima volta l'Unione Europea dedica un anno tematico alla sua azione esterna, e in particolare alla dimensione della cooperazione allo sviluppo. Il mese di marzo, in occasione della ricorrenza della **Gior- nata internazionale della donna** dell'8 marzo, è stato dedicato all'uguaglianza di genere e ai diritti delle donne che in molte parti del mondo non sono affatto tutelati. Eppure, offrire alle donne le stesse risorse e opportunità degli uomini sarebbe un bene per l'intera comunità: ciò è particolarmente importante nei Paesi in via di sviluppo, dove le donne spesso sono la spina dorsale della vita economica.

L'insieme di questi eventi, accanto a quello che accade in molte aree del mondo, rende di grande attualità il tema della **presenza delle donne nello spazio pubblico globale**. Infatti, anche se donne e bambine continuano a vivere in situazioni di emer-

genza, violenza e povertà, in molte aree del pianeta vi è il sempre maggiore riconoscimento del ruolo decisivo che le donne rivestono nell'assicurare la qualità della vita di intere popolazioni e nella **sostenibilità** dei modelli di sviluppo. L'obiettivo dell'uguaglianza tra donne e uomini e della promozione dei diritti delle donne sono sanciti ormai da decenni in convenzioni internazionali come la CEDAW (Convention on the Elimination of All Forms of Discriminations against Women, 1979) e la Piattaforma d'azione, risultato della Conferenza Onu di Pechino sulle donne (1995). Inoltre, queste tematiche sono ben presenti nel quadro degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs) e, a maggior ragione, nel processo di revisione dell'Agenda per lo sviluppo Post 2015 promosso dalle Nazioni Unite e nel dibattito intergovernativo dell'Open Working Group per lo sviluppo sostenibile emerso dalla Conferenza Rio+20.

L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NELLE POLITICHE DI GENERE E SVILUPPO

La **Cooperazione italiana** presta da ormai quasi un ventennio una particolare attenzione all'uguaglianza di Genere e all'*empowerment* delle donne. L'azione della Cooperazione italiana nel settore di Genere ha registrato negli ultimi anni progressi significativi, tra cui si segnalano:

- l'adozione delle Linee Guida per l'uguaglianza di Genere e l'empowerment delle donne, approvate nel 2010;
- l'introduzione, dal dicembre 2012, del nuovo

IL RUOLO DELLE DONNE NEI NUOVI SCENARI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



Marker di efficacia, da applicare a tutte le iniziative della DGCS, che considera la tematica di genere una delle principali questioni cross-cutting in tutte le iniziative e programmi della Cooperazione italiana, accanto alla riduzione della povertà e all'ambiente;

- la collaborazione tra la DGCS e lo **IAO** (Istituto Agronomico per l'Oltremare), che dal 2012 ha promosso una ricerca per il *mainstreaming* di genere in iniziative legate allo sviluppo rurale (*food security, climate change, green growth*), i cui risultati sono stati presentati a un evento-seminario internazionale tenuto nell'ottobre 2012 con la partecipazione delle parti interessate, dei paesi partner e delle agenzie delle Nazioni Unite del settore agricolo e della nutrizione con sede a Roma (FAO, IFAD E PAM);

- la pubblicazione, nel novembre 2013, del terzo rapporto della Commissione Europea sui risul-

tati del *Eu Plan of Action on Gender Equality and Women's Empowerment in Development (Gap)*, che sottolinea come il nostro Paese, a fronte di una ben nota contrazione generale dell'aiuto bilaterale, abbia di fatto aumentato il proprio supporto alle tematiche di genere che segnano nel periodo in esame un incremento del 39% sul totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano.

Tali progressi testimoniano il positivo riconoscimento per un'azione sistematica che vede la DGCS ricoprire il ruolo di *lead donor* per tale tematica in più di un Paese prioritario: in particolare in **Palestina** e in **Senegal**, ma anche in contesti di particolare fragilità, come l'**Afghanistan** o il **Libano**, con la creazione di unità per combattere la violenza contro le donne e il finanziamento alle attività delle Ong sui diritti delle donne).

I PROGETTI IN AFGHANISTAN

Family Health Houses. L'iniziativa si concentra su tre attività principali: la creazione di un team di supporto mobile (MST) composto da un medico, un'ostetrica ed un educatore sanitario, il quale presta servizi sanitari con frequenza mensile presso i *Service Delivery Points* - SDP identificati nei distretti beneficiari dell'iniziativa; la formazione di 18 operatori sanitari comunitari (*Community Health Workers* - CHW) da impiegare, su base volontaria, in nove *Health Posts* dove garantire consulenze su problematiche di salute riproduttiva (inclusa la distribuzione di anticoncezionali), trattare alcuni casi e riferire a strutture sanitarie vere e proprie quelli più complessi; la formazione in Ostetricia Comunitaria per nove donne selezionate attraverso un approccio partecipativo presso le comunità beneficiarie, a cui verrà affidata la gestione di nove Case della Salute (*Family Health Houses*) costruite dalle comunità stesse e attrezzate attraverso i fondi messi a disposizione dal progetto. Si tratta di un progetto pilota, del valore complessivo di 1.017.295 euro, che per la prima volta porta servizi di salute riproduttiva e di pianificazione familiare in aree particolarmente svantaggiate.

Gender Equality Program - Fase II. Il *Gender Equality Project II* (GEP II), del valore complessivo di 813.868 dollari, mira a sviluppare modelli efficaci di integrazione di genere e a rafforzare la capacità dei Ministeri, del Governo e delle istituzioni afgane nella promozione della parità di genere. Il progetto si concentra su tre aree prioritarie: miglioramento della capacità del Ministero Affari Femminili di elaborazione delle politiche e di monitoraggio dell'attuazione del Piano d'Azione Nazionale per le Donne (NAPWA); sviluppo delle competenze imprenditoriali delle donne anche in ambito cooperativo; aumentare l'accesso alla giustizia per le donne, inclusa la consapevolezza sui diritti.

Approccio olistico per la riduzione della violenza contro le donne. Il progetto, del valore complessivo di 716 mila euro, si articola in tre parti: sviluppo sociale e sensibilizzazione; *advocacy* e pressione politica; assistenza e protezione alle donne vittime di violenza; le attività di sensibilizzazione sui diritti delle donne sono realizzate tramite un approccio partecipativo nelle comunità target.

Sostegno all'impiego femminile attraverso la formazione professionale. L'Italia è impegnata da diversi anni nel settore della formazione professionale femminile, nella convinzione che l'accesso al reddito sia un elemento essenziale per l'*empowerment* delle donne, e quindi per la protezione dalla violenza. L'iniziativa, del valore di 930 mila euro, ha continuato questo impegno attraverso la creazione di un fondo in loco di supporto alla società civile afgana per l'organizzazione di corsi di formazione professionale in settori che rispondano allo stesso tempo sia ai bisogni espressi dalle donne, sia alla domanda di mercato, in stretto coordinamento con il Ministero degli Affari Femminili (MoWA) e il Ministero del Lavoro e Affari Sociali (MoLSAMD). Le ONG afgane che realizzano il programma hanno iniziato le attività previste nelle 5 province beneficiarie attraverso un processo di selezione che ha privilegiato le donne disoccupate o sotto-impiegate, e con uno scarso o assente livello di istruzione.

Creazione di una risposta integrata alle vittime di violenza di genere. Il progetto, che fa parte del Piano Prioritario Nazionale del Ministero della Salute "Health for All", prevede la creazione di un Centro di Protezione Familiare all'interno dell'Ospedale Regionale di Herat. L'iniziativa mira inoltre a creare un verso e proprio sistema di riferimento per le vittime di violenza di genere (GBV), il primo nel suo genere in Afghanistan, attraverso: la valutazione dei servizi di lotta al GBV esistenti nella provincia di Herat e lo sviluppo di un sistema di *referral* adattato al contesto heratino; lo sviluppo delle capacità degli



operatori sanitari per quanto riguarda il supporto psicologico delle vittime di GBV; la Creazione di un sistema di riferimento (*referral system*) che abbia come punto di ingresso principale il Centro di Protezione familiare, che comprenda il settore sanitario, le comunità ed altri attori impegnati nella lotta al GBV; il Supporto al Dipartimento di Medicina Legale dell'Ospedale di Herat in termini di formazione e attrezzature per la raccolta e analisi delle prove nei casi di violenza contro le donne.

Affermare i diritti delle donne attraverso la promozione di una cultura della legalità. Il progetto, del valore di 1.499.850 euro, ruota intorno a tre attività principali: la creazione di un sistema di

protezione e difesa delle donne vittime di violenza operativo e coordinato con le istituzioni; la mobilitazione degli operatori della legge e l'attivazione delle comunità di base per la domanda di legalità; la creazione di un Centro Donne attivo come spazio pubblico per facilitare processi di autorganizzazione fra donne per il proprio *empowerment* sociale ed economico, la protezione e la difesa dei propri diritti.

Sostegno al programma Paese di UN WOMEN nella lotta al GBV. Il progetto, del valore di 1,5 milioni di euro, sostiene il governo afgano nello sforzo di porre fine alla violenza contro le donne in Afghanistan, in linea con gli obblighi nazionali e internazionali assunti in termini di protezione dei diritti



IL RUOLO DELLE DONNE NEI NUOVI SCENARI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

umani. Le aree chiave di intervento sono: il rafforzamento della capacità del Ministero Affari Femminili (MoWA) di monitorare e coordinare il funzionamento dei Centri di orientamento familiare e dei Centri di protezione delle donne a livello nazionale e subnazionale; la fornitura di supporto tecnico e finanziario alle organizzazioni della società civile che hanno la responsabilità di gestione di tali centri, i quali rispondono alla funzione essenziale di offrire un posto sicuro alle donne che non possono rientrare in famiglia perché hanno denunciato una violenza. Al di là delle attività di supporto al MoWA, il contributo italiano permetterà dunque a creazione di due centri di Orientamento Familiare a Laghman e Kandahar e l'estensione delle attività del Centro di Takhar in modo da coprire anche la provincia di Kunar.

Sostegno ad UNICEF nel settore dell'educazione femminile. Il Programma, finanziato con 2,3 milioni di euro, ha l'obiettivo di aumentare l'accesso all'educazione primaria dei bambini (e soprattutto le bambine) della regione occidentale dell'Afghanistan, attraverso la creazione di scuole comunitarie e la distribuzione di kit scolastici.

Rendere effettiva la tutela giuridica delle donne. Il progetto, finanziato con un contributo di 187.045 euro, mira a migliorare il sistema di protezione ed assistenza delle donne vittime di violenza in Badakhshan dove, come in altre aree dell'Afghanistan, la pratica degli abusi fisici e psicologici nei confronti delle donne è un realtà sociale di drammatica evidenza, attraverso la formazione di figure professionali coinvolte nel settore della tutela delle donne vittime di violenza.

Contributo al National Solidarity Program. Il *National Solidarity Program* si prefigge di sviluppare le capacità delle comunità rurali di identificare, pianificare, monitorare e gestire i propri progetti di sviluppo. Il contributo italiano, il cui valore complessivo

ammonta a 6 milioni di euro, è stato destinato per il 70% alla realizzazione delle iniziative di sviluppo comunitario (*block grants*), soprattutto relative alla pulizia, riabilitazione o costruzione di opere di sviluppo rurale (serbatoi, canali irrigui, argini e muri di contenimento, microcentrali idroelettriche, ponti carrabili, condotte interrate, pozzi).

Sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale. Obiettivo principale dell'iniziativa è il miglioramento della produzione e produttività agricola degli *house holders* più poveri e dei piccoli produttori agro-alimentari in due distretti della provincia di Herat mediante l'erogazione di beni e servizi.

Sostegno alla micro-finanza e alla Piccola e media impresa (ISAME). Il Progetto ISAME si propone di sviluppare il settore privato in Afghanistan sostenendo le attività del MISFA (*Microfinance Investment Support Facility to Afghanistan*), organismo esecutore del progetto, relativamente ad attività di microcredito a fasce vulnerabili e di sostegno alla piccola e media impresa nella provincia di Herat. Obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire alla riduzione della povertà e inclusione sociale della popolazione nella provincia di Herat.

Contributo al Programma NATEJA. Il *Non-Formal Approach to Training Education and Jobs in Afghanistan* (NATEJA) è un programma creato dal *National Skills Development Program* del Ministero del Lavoro e Affari Sociali per il miglioramento della qualità ed efficacia della formazione professionale in Afghanistan. All'interno del programma è prevista l'erogazione di corsi di formazione a gruppi di risparmio formati in ambito rurale, al fine di aiutarli a diventare lavoratori autonomi: di questi, almeno il 30% sono donne.



I PROGETTI DELLA DGCS IN SENEGAL

Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale – Regioni di Dakar e Kaolack- Senegal (PIDES). Il Programma PIDES mira a promuovere lo sviluppo socio-economico delle Regioni di Dakar e Kaolack secondo una prospettiva di *empowerment* e parità di genere e che tenga conto delle esigenze dei minori. Il PIDES, del valore di 6 milioni di euro, vuole rispondere alle necessità manifestate dal Governo senegalese alla Cooperazione italiana avviando dei meccanismi pilota di sostegno alle donne e ai gruppi vulnerabili di due Regioni del Paese, Dakar e Kao-

lack, attraverso una strategia che considera lo sviluppo umano un processo di emancipazione ed emersione da situazioni di vulnerabilità economica e sociale. Nella sola regione di Kaolack sono stati approvati 305 progetti a favore di cooperative femminili per un valore di circa 592.411 euro. Ad oggi sono state formate 400 donne, rappresentanti delle cooperative selezionate, in gestione amministrativa e contabile grazie al partenariato tra il Ministero della Donna e la Camera di Commercio di Kaolack. L'economia verde e l'innovazione sono considerati come aspetti trasversali importanti di tutto il processo. Nello stesso periodo sono state realizzate sulla base dell'analisi dei bisogni pratici e strategici espressi dalle

donne, dai giovani e dai gruppi in situazione di vulnerabilità, le seguenti attività:

- ▶ **Equipaggiamento di centri socio comunitari;**
- ▶ **Creazione di due sportelli per la promozione e protezione dei diritti delle donne con relative attività di formazione e sensibilizzazione;**
- ▶ **Creazione di due centri Integrati per lo Sviluppo socioeconomico del territorio (CIDES).**

Sono in corso di riabilitazione altre infrastrutture sanitarie che saranno concluse nel 2015 e prevedono:

- ▶ **Costruzione e equipaggiamento di sale parto nei centri di salute delle due regioni**
- ▶ **Costruzione e equipaggiamento di asili comunitari**
- ▶ **Costruzione di bagni separati per donne e bambini nelle scuole elementari**
- ▶ **Riabilitazioni di 4 sale di classe**
- ▶ **Costruzione di una maternità**

L'Italia e il Senegal per la promozione dell'educazione femminile. Il "Progetto d'appoggio all'educazione femminile e all'empowerment delle donne per uno sviluppo locale inclusivo - PAEF plus", di 4 milioni di euro, vuole contribuire alla promozione dell'uguaglianza di genere attraverso l'eliminazione delle disparità d'accesso all'educazione primaria e secondaria, sostenendo l'attuazione della "politique genre" del "Programma di miglioramento della qualità, dell'uguaglianza e della trasparenza - PAQUET" elaborato dal Governo del Senegal per il settore dell'istruzione e della formazione 2013-2025.

L'istruzione femminile per il raggiungimento dell'educazione universale e per l'empowerment

delle donne è promossa dal secondo e dal terzo obiettivo del millennio (MDG) e rappresenta un diritto umano fondamentale. È risaputo che garantire l'istruzione femminile rappresenta un fattore strategico per lo sviluppo e che i progressi in materia di istruzione sono fondamentali per contribuire a raggiungere tutti gli altri MDG ed in particolare: lotta alla povertà, promozione della salute materna, infantile e comunitaria e protezione dell'ambiente.

Il PAEF PLUS, si inserisce pertanto in tale visione e mira al consolidamento e all'estensione dei risultati ottenuti dalla realizzazione del progetto "Seguiti di Bamako: Appoggio all'istruzione primaria femminile in Senegal - PAEF", finanziato dalla Cooperazione italiana nel quadro della Strategia paese 2010-2013.

Il progetto PAEF, di 2 milioni e 750 mila euro, nella sua prima fase, è stato realizzato nelle regioni di Dakar, Fatick, Diourbel e Louga e ha coinvolto 80 scuole elementari con circa 20 mila bambine beneficiarie, sostenendo in ogni scuola le Associazioni delle madri degli alunni, favorendo così lo sviluppo socio economico delle donne e contribuendo alla sostenibilità delle attività nelle scuole.

Sviluppo Rurale, Sicurezza Alimentare e sostegno alle Piccole medie Imprese: trasversalità della dimensione di genere. Attraverso il programma PAPSEN, l'Italia vuole accompagnare il Governo del Senegal nel sostegno alle politiche di lotta alla povertà attraverso l'incremento delle produzioni agricole, ed il conseguente miglioramento dei redditi e della sicurezza alimentare, e la promozione dello sviluppo economico locale. Il PAPSEN, che interviene nelle zone rurali delle regioni di Thiès, Diourbel, Fatick, Sedhiou e Kolda, comprende una componente a credito d'aiuto di 30 milioni di euro per la realizzazione delle infrastrutture e attività sul terreno e di una componente a dono per il funzionamento di due uffici di coordinamento nelle regioni di intervento per



un ammontare di 1.011.700 euro, ha una durata di 3 anni ed è realizzata dal Ministero dell'Agricoltura.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attenzione alla tematica di genere, per il periodo 2014–2016, come previsto dal nuovo programma Paese Italia Senegal, la Cooperazione Italiana ha appena lanciato la nuova iniziativa **“Programma Agricolo Italia Senegal” – PAIS**, del valore di **16,4 milioni di euro**, che mira a favorire l'aumento delle produzioni agricole e dei rendimenti, il rafforzamento dell'*empowerment* economico e sociale delle donne rurali e dei giovani, il rafforzamento delle competenze tecniche delle associazioni e gruppi cooperativi agricoli, delle donne e degli uomini agricoltori, al rafforzamento della governance di tutti gli attori implicati nel settore agricolo e nella sicurezza alimentare.

Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia (PLASEPRI). La Cooperazione Italiana, attraverso il programma PLASEPRI, che si concluderà a giugno 2015, ha promosso la costituzione di una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica per contribuire allo sviluppo del settore privato senegalese valorizzando il potenziale economico locale e quello della comunità senegalese in Italia, con l'obiettivo di stimolare una maggiore partecipazione del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese. Con tale strategia si è voluto facilitare gli investimenti produttivi e creare nuovo impiego durevole, soprattutto nelle regioni a più forte emigrazione.

Un fondo specifico, di 1 milione e 500 mila euro, gestito direttamente dal Ministero della Donna senegalese, è stato costituito per la promozione dell'imprenditoria femminile. Il finanziamento delle imprese di donne presenti sul tutto il territorio nazionale del fondo, è stato preceduto dalla formazione in tecniche produttive e gestionali, 500 donne potenziali beneficiarie dell'intervento. Le formazioni realizzate in partenariato con il Ufficio Nazionale

della Formazione Professionale, hanno permesso di rilasciare a tutte le donne imprenditrici diplomi professionali riconosciuti a livello nazionale.

A gennaio 2015, circa 18 milioni di euro sono stati attribuiti a titolo di rifinanziamento sulle linee cumulate per un numero totale di 490 progetti (416 linea microfinanza e 74 progetti linea PMI). Un totale di 347 donne imprenditrici sono state beneficiarie delle attività di credito, di cui 320 cooperative e 28 a titolo individuale.

“Programma d'Appoggio allo Sviluppo Economico e Sociale Senegal – PADESS”. Il PADESS, per un totale di 17 milioni e 800 mila euro, intende proseguire l'intervento settoriale della cooperazione italiana in Senegal nelle regioni prioritarie di Kaolack, Dakar, Thies, Sedhiou e Kolda, proponendo una strategia integrata di coordinamento e realizzazione concertata delle attività, per migliorarne l'efficacia e l'appropriazione da parte degli attori locali.

L'obiettivo generale del PADESS contribuirà nelle regioni Kaolack, Dakar, Thies, Sedhiou e Kolda, all'implementazione delle politiche e strategie nazionali di lotta contro la povertà miranti all'autonomizzazione socio-economica di donne, giovani e gruppi svantaggiati e allo sviluppo economico locale sostenibile attraverso l'appoggio alle piccole e medie imprese (PMI).

L'obiettivo specifico del PADESS è mira a rafforzare l'*empowerment* socio-economico delle donne, dei giovani e delle famiglie attraverso il miglioramento del loro accesso alle opportunità d'impiego e di reddito

La maggior parte delle risorse erogate con credito d'aiuto servirà a istituire dei fondi di credito per il finanziamento di 7.500 microprogetti presentati da gruppi di donne, giovani e imprese familiari e al finanziamento di 400 progetti presentati da piccole e medie imprese.

L'UGUAGLIANZA DI GENERE E I DIRITTI DELLE DONNE NELL'AGENDA DI SVILUPPO Post 2015

DI BIANCA M. POMERANZI

IN PRIMO PIANO

È in pieno svolgimento il dibattito internazionale per la definizione dell'**Agenda di sviluppo post-2015** che verrà approvata a Settembre nel corso della settantesima Assemblea Generale delle Nazioni unite e che deciderà gli obiettivi della cooperazione internazionale fino al 2030.

Si tratta di un appuntamento molto importante poiché vede impegnati tutti i Paesi membri dell'ONU nella comune accettazione di nuove regole di convivenza globale, all'interno di uno scenario mondiale profondamente mutato sotto il profilo economico e geo-politico rispetto al duemila, quando si stabilirono gli Obiettivi del Millennio.

Le politiche di genere sono importanti nella definizione dell'Agenda di Sviluppo e l'Europa sostiene con forza, così come richiedevano le ONG internazionali di donne e la stessa UN Women¹, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, ma soprattutto la lotta alle discriminazioni e alla violenza.

Questa posizione era già stata espressa dalla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del MAECI nel corso del dibattito ONU sullo Sviluppo Sostenibile², che si è concluso con l'approvazione di un obiettivo generale sull'uguaglianza di genere e una serie di riferimenti specifici alle donne e alle bambine negli altri obiettivi, in particolare in materia di: educazione, salute, diritti riproduttivi, sicurezza

alimentare ed agricoltura, disuguaglianze, protezione sociale e risorse ambientali.

Certamente il principio di uguaglianza tra uomini e donne è uno tra gli argomenti più complessi da risolvere nel dialogo tra Nord e Sud del mondo. Il punto di fondo del dissenso, che si riflette nei negoziati per la definizione dell'Agenda, resta la piena affermazione dei diritti delle donne, in particolare quelli sessuali e riproduttivi, che molto spesso sono alla base delle differenze tra culture.

Non è un caso che tra le emergenze globali legate ai numerosi focolai di conflitto, quasi quotidianamente dell'attenzione della stampa internazionale, anche per la recente offensiva del terrorismo, vi sia la pervasività delle molteplici forme di violenza esercitata contro donne e bambine.

È tuttavia sempre più evidente che la realizzazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale, non sarà possibile in un mondo in cui più della metà della popolazione continua a essere oggetto di discriminazione. In molte aree del pianeta, ma soprattutto nei Paesi meno avanzati, lo sviluppo si lega alla capacità di riconoscere il ruolo fondamentale che le donne esercitano nella lotta alla povertà.

Occorre dunque, per il raggiungimento del bene comune, superare gli ostacoli culturali e legislativi

¹ L'entità creata nel 2010 in sede ONU per sostenere gli organismi intergovernativi, quali la Commissione sullo Status delle Donne nell'elaborazione e nella attuazione delle politiche a favore dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne nel sistema onusiano, garantendo il supporto tecnico e finanziario agli Stati Membri e alla società civile nell'applicazione delle norme internazionali.

² Si tratta del processo intergovernativo di definizione dell'Agenda di Sviluppo che ha preso avvio dalla Conferenza sull'ambiente di Rio+20 nel 2012 e che si è concluso con la definizione di 17 Obiettivi generali per lo sviluppo sostenibile che confluiranno nell'Agenda.



che impediscono la piena partecipazione delle donne nello spazio pubblico, così come venti anni fa aveva stabilito la Piattaforma di Pechino della quarta Conferenza ONU sulle donne di Pechino. Il clima internazionale tuttavia, sembra segnato dal protagonismo di alcuni Paesi emergenti che percepiscono l'affermazione dei diritti e delle libertà fondamentali delle donne come frutto dell'occidentalizzazione e intendono affermare posizioni più conservatrici.

Per tutti questi motivi la 59ma **Commissione sulla Condizione delle Donne**³ (CSW), anche guardando al dibattito per l'Agenda Post 2015, ha voluto riba-

dire nel dibattito generale e nelle tavole rotonde ministeriali la centralità di alcuni principi quali: il ruolo delle donne nell'economia, il potenziale trasformativo dell'uguaglianza tra uomini e donne nello spazio pubblico e privato e la responsabilità degli Stati nel conseguimento dei diritti delle donne e delle ragazze.

Le conclusioni istituzionali della 59ma CSW sono state l'adozione della **Dichiarazione politica** e della **Risoluzione tecnica sui metodi di lavoro della Commissione**, volte a rafforzare l'impegno internazionale per la realizzazione della Piattaforma di Pe-

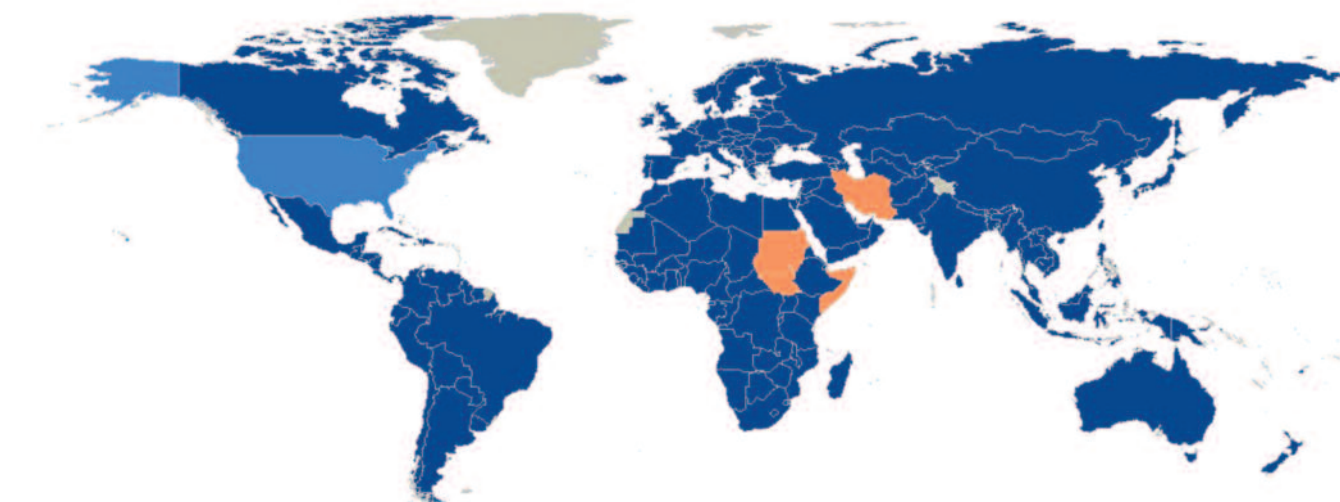
³ La CSW (Commission on the Status of Women) è stata istituita nel 1946 con l'obiettivo di rafforzare i diritti delle donne in attuazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ed è una Commissione funzionale che riferisce all'ECOSOC, ovvero il Consiglio degli affari economici e sociali dell'ONU.

L'UGUAGLIANZA DI GENERE E I DIRITTI DELLE DONNE NELL'AGENDA DI SVILUPPO POST 2015



Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women

Last Updated: 30 Mar 2015



Country Status
■ State Party (188) ■ Signatory (2) ■ No Action (7)

Definition and meta-data: <http://www.ohchr.org/Documents/Issues/HRIndicators/MetadataRatificationStatus.pdf>
Source: Database of the United Nations Office of Legal Affairs (OLA) <https://treaties.un.org>
For application of treaties to overseas, non-self-governing and other territories, shown here in grey, see <https://treaties.un.org>

Note: The boundaries and the names shown and the designations used on these maps do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations. Final boundary between the Republic of Sudan and the Republic of South Sudan has not yet been determined. Dotted line represents approximately the Line of Control in Jammu and Kashmir agreed upon by India and Pakistan. The final status of Jammu and Kashmir has not yet been agreed upon by the parties.

chino e a salvaguardare il ruolo della CSW come foro globale per le politiche relative all'uguaglianza di genere e all'empowerment delle donne secondo quanto stabilito dalla Convenzione per l'Eliminazione delle Discriminazioni contro le Donne (CEDAW)⁴.

Le critiche delle Ong internazionali delle donne (vedi l'intervento di AIDOS qui di seguito) su questi due documenti ufficiali sono condivisibili, ma vanno calate nella realtà contemporanea delle Nazioni unite dove anche l'Italia, che è tra i paesi più impegnati nella lotta alla violenza e alla discriminazioni e che durante il recente semestre di Presidenza dell'Unione Europea aveva affermato la necessità di un sistema di indicatori globali per il monitoraggio dei "diritti umani" delle donne, ha dovuto constatare

l'estrema difficoltà dei negoziati.

È comunque importante, soprattutto ai fini di un "partenariato globale per lo sviluppo", che la Piattaforma di Pechino sia stata riaffermata come un impegno primario delle Nazioni unite poiché questo permette di proseguire nella sua realizzazione, soprattutto attraverso la cooperazione internazionale.

La possibilità di migliorare di fatto la vita delle donne e di rendere sostenibile lo sviluppo dipenderà, infatti, dalla capacità delle istituzioni e della società civile di mettere al centro della loro azione i diritti fondamentali delle donne.

Una sfida anche per il sistema italiano di cooperazione alle prese con la nuova legge.

⁴ La CEDAW, entrata in vigore nel 1981 è ancora l'unico trattato, sottoscritto da ben 186 dei 197 Paesi membri dell'ONU, che vincola i Paesi alla promozione dei diritti umani delle donne e ne monitora l'operato. Per approfondire vedi la mappa.



AIDOS ALLA CONFERENZA DI NEW YORK

Parità di genere ed empowerment sono al centro della **Commissione sullo stato della donna** (CSW) da sempre, ma soprattutto quest'anno in cui ricorrono i vent'anni dalla storica Conferenza sulle donne di Pechino, che nel 1995 produsse una Piattaforma d'azione per la realizzazione dei diritti di donne e ragazze di tutto il mondo. In quel frangente concetti come **empowerment, gender mainstreaming e gender equality** divennero temi prioritari su cui lavorare. Tra le dodici aree individuate a Pechino c'era già sottolineata l'importanza delle bambine e ragazze. Pensare fin da subito ai diritti delle più giovani è infatti fondamentale per affrontare questioni come la violenza contro le donne, la violenza domestica, le mutilazioni dei genitali femminili e i matrimoni forzati e/o precoci; non solo in un'ottica emergenziale ma di effettivo cambiamento.

Proprio lo scorso ottobre a Roma, presso la Camera dei Deputati, **AIDOS**⁵ - ha presentato l'edizione italiana della "Girl Declaration", un documento che dà voce ai diritti delle ragazze; così come è stato fatto durante il *side event* alla CSW dal titolo "*Girls left behind: some positive examples from Asia and the Middle East*". Peccato che in un'occasione così importante come la 59esima CSW sia stata adottata una Dichiarazione politica debole in cui non appaiono parole fondamentali che avevano invece caratterizzato l'incontro di Pechino, come **diritti umani delle donne, salute sessuale e riproduttiva**, né vi sono suggerimenti concreti di azione. Inoltre, per la prima volta, gli Stati Membri hanno approvato tale documento, fin dal primo giorno e senza alcun confronto con le rappresentanti della società civile presenti a New York.

LOTTA ALLE MGF: L'IMPEGNO DI AIDOS

Sono oltre **130 milioni** le bambine e le donne, tra Africa e Medio Oriente, ovvero le aree in cui la pratica è più diffusa, che convivono con le mutilazioni dei genitali femminili (MGF). La pratica è una violazione dei diritti umani e una minaccia per la salute e il benessere di circa 3 milioni di ragazze ogni anno.

L'**AIDOS**, che fin dalla sua fondazione lavora per il contrasto e l'abbandono delle MGF, fa parte del Programma congiunto sulle di UNFPA e UNICEF che nel contrasto alla pratica sta facendo progressi, soprattutto per la prevenzione del fenomeno. Negli ultimi due anni AIDOS ha contribuito al Programma con un progetto di comunicazione che vede il coinvolgimento diretto dei media e di coloro che ci lavorano. In particolare sono stati realizzati diversi audiodocumentari per la radio, uno strumento innovativo sul continente africano, utilizzando uno dei mezzi di comunicazione più diffuso e di facile accesso.

Il progetto è finalizzato a narrare e diffondere storie di vita significative per promuovere il cambiamento dei comportamenti, nonché a rafforzare il ruolo della radio nella diffusione di informazioni che favoriscano l'abbandono della pratica. La produzione di **audiocdoc** è stata anche occasione di formazione per giornaliste e giornalisti delle radio locali dei Paesi partner. Nel 2014 è partita una seconda fase del progetto, in cui AIDOS è *implementing partner*, che vedrà la realizzazione di nuovi audiodocumentari in sei Paesi africani: Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Mali, Senegal e Uganda. Il **Joint Programme** dal suo inizio ha ottenuto il finanziamento di diversi paesi europei tra cui l'Italia, il contributo del MAECI per il 2014 è stato di **1,5 milioni di euro**.

⁵ L'Associazione italiana donne per lo sviluppo è una Ong nata a Roma nel 1981 con lo scopo di diffondere e promuovere i diritti umani delle donne, la loro libertà e dignità nei paesi in via di sviluppo.

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, riunitosi il 24 marzo 2015 sotto la presidenza del Vice Ministro Lapo Pistelli, ha approvato il finanziamento di iniziative per oltre **121 milioni di euro**. La cifra include il contributo di **30 milioni di euro** al Fondo Globale per la Lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria, seconda tranche del contributo di **100 milioni** per il 2014-2016, ed un pacchetto di contributi volontari ad organismi multilaterali per complessivi **43,5 milioni di euro**.

Il Comitato ha dato parere favorevole alla concessione di un credito d'aiuto da 15 milioni di euro all'**Etiopia** per sostenere il programma volto a favorire l'accesso a acqua, igiene e sanità (Wash), settore in cui l'Italia è già da tempo attiva. Via libera anche al finanziamento a credito dell'estensione del sistema di previsione ed allerta per le alluvioni nelle regioni centro-meridionali del **Vietnam**.

Sono stati approvati finanziamenti per complessivi 13,3 milioni destinati all'**Afghanistan**, che includono i contributi all'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (6,7 milioni), al programma di accessibilità rurale (3,5 milioni) ed al programma di Undp per la giustizia ed i diritti umani, nonché il programma dell'Oms per il trattamento sanitario delle vittime di violenza di genere. I diritti delle donne sono al centro dell'attenzione anche del programma per la partecipazione femminile alla governance dello sviluppo locale in Libano, di cui il Direzionale ha approvato il finanziamento della seconda fase e del programma di Unfpa e Unicef contro le mutilazioni genitali femminili cui la Cooperazione italiana ha destinato un nuovo contributo di 1,5 milioni di euro.



Particolare rilievo ha inoltre il contributo di 2,5 milioni all'Unicef in risposta al **Piano strategico per l'Iraq**, destinato in gran parte a sostenere, attraverso i meccanismi di cash transfer, le minoranze cristiane e yazide rifugiate nel Kurdistan iracheno. Con riferimento all'area latino-americana, si segnalano infine l'approvazione della seconda fase del programma "Amazzonia senza fuoco" in **Bolivia** e di un nuovo progetto con l'Illa per la valorizzazione del patrimonio culturale della comunità di El Cobre, a **Cuba**.

STORIE DI COOPERAZIONE IN MYANMAR

A CURA DI CLELIA IEMMA



STORIE
DI COOPERAZIONE

Progetto FAO – Sustainable small scale fisheries and Aquaculture Livelihoods in Coastal Mangrove Ecosystems

Villaggio: Hteik Chaung - “Azienda Modello” – Myanmar - Febbraio 2015

TUN YI

Ho 51 anni e sono nato in questo villaggio dove ho vissuto sempre tranne per 4 anni durante i quali mi sono recato a Yangon per studiare all’Università

e dove mi sono laureato in Geografia. Quando avevo un anno ho sofferto di poliomelite, con conseguenti danni fisici permanenti alle gambe.

Nel maggio 2008, il ciclone Nargis ha spazzato via il nostro villaggio, causando circa numerose vittime, abbattendo infrastrutture e eliminando tutti i nostri mezzi di sostentamento. La nostra vita e quella di molte altre famiglie del villaggio è stata completamente distrutta. Io ho perso mia moglie, con la quale ero sposato da 17 anni e due figlie, una di 13 anni ed una di 15. Mio figlio, che allora aveva 13 anni, è sopravvissuto.



Nello stesso anno, ho conosciuto la Sig.ra San San Htay, del mio stesso villaggio, che a causa del ciclone aveva perso il marito ed una figlia di 9 anni. A fine 2008 ci siamo sposati ed iniziato a ricostruire insieme la nostra vita.

Grazie all'aiuto internazionale subito dopo il ciclone ed al Progetto FAO, il villaggio ha potuto iniziare un'opera di ricostruzione ed io, insieme a mia moglie, iniziare attività che ci hanno permesso di ricostruire la nostra vita.



equipaggiamenti per misurare la qualità dell'acqua, ed altri fattori produttivi. Il Progetto FAO ha condotto corsi di formazione nelle attività succitate ed ci fornisce costante assistenza tecnica. Questa iniziativa che integra acquacoltura, allevamenti e agricoltura è molto redditizia e fondamentale per il sostentamento della mia famiglia. Infatti oltre a nutrirci con i prodotti di tali attività, riusciamo ad ottenere un buon reddito attraverso la vendita del pesce, dei maialini,

Nell'ambito del Progetto FAO, sono uno dei realizzatori delle aziende modello create dalla FAO nei villaggi, per la dimostrazione di attività generatrici di reddito, complementari all'attività della pesca di fiume. Nell'ambito di questa iniziativa, il Progetto FAO ci ha permesso di avviare e gestire la nostra attività di acquacoltura, allevamento di suini, orticoltura e frutticoltura, fornendoci gli avannotti di Pesce Gatto e Tilapia; i suini; le sementi di orticole; piantine di banana; alimenti per pesci e suini, fertilizzanti,



ortaggi, e frutta, alle altre famiglie del nostro villaggio e di quelli circostanti. Per esempio, vendiamo il pesce gatto, dopo circa 6 mesi, quando raggiunge 1 kg di peso, a Kyat 1.500. Per stagione (dopo 6 mesi), vendiamo circa 2.100 pesci per un totale di Kyat 3.150.000. Dalla vendita di ortaggi e frutta ricaviamo circa Kyat 300.000 per stagione. L'aumento di reddito ha migliorato la nostra vita: sono riuscito ad investire nella mia attività per esempio com-



prando un motore per la pompa dell'acqua con il quale cambio l'acqua del vascone dell'acquacoltura. Inoltre abbiamo potuto consentire ai nostri figli di proseguire le scuole ed avere ciò di cui necessitiamo.

Questa iniziativa sta suscitando molto interesse anche in considerazione del fatto che altri abitanti del villaggio, che vogliono iniziare queste attività, possono ottenere i finanziamenti dal fondo di rotazione della Società dei Pescatori di Villaggio formata

dal Progetto e che gestisce i diritti della pesca lungo il fiume Bogale, in prossimità del nostro villaggio. Io stesso, per accordo con il Progetto, provvedo a diffondere le tecniche appropriate a chi è interessato. Grazie al Progetto FAO possiamo aspirare e perseguire un concreto miglioramento della vita della nostra famiglia e di tutta la comunità del villaggio.



SAN SAN HTAY

Ho 41 anni e sono nata in questo villaggio. Durante il ciclone Nargis ho perso mio marito e mia figlia. Quando il Nargis ha colpito il nostro villaggio, ero incinta di 5 mesi di **Nan Myint Thu**; sono riuscita a salvarmi salendo su di un tetto di una casa insieme alla mia figlia più grande. A fine 2008 mi sono risposata con il Sig. **Tun Yi** ed ho iniziato a fatica a ricostruire la mia vita.



Prima del Progetto FAO, compravo frutta e verdura a Bogale per rivenderle nel villaggio. Grazie al Progetto, oggi produciamo pesce, piccoli suini, verdura e frutta che io stesso provvedo a vendere, oltre ad usarli per l'alimentazione della nostra famiglia. Io aiuto anche mio marito nella gestione giornaliera dell'acquacoltura, nutrire e pulire i maiali, innaffiare l'orto e le piante da frutta.

Il Progetto ci ha aiutato a iniziare una nuova esistenza ed ha migliorato notevolmente la qualità della nostra vita. Non avevo mai visto così tanto pesce prima del Progetto.

VOCI DAL CAMPO

IN QUESTO NUMERO

BEIRUT: INFRASTRUTTURE E PATRIMONIO CULTURALE IN LIBANO: UNA SINERGIA POSSIBILE

UTL E PAESI DI COMPETENZA



INFRASTRUTTURE E PATRIMONIO CULTURALE IN LIBANO: UNA SINERGIA POSSIBILE

DI MARCO GIALONARDI, UTL DI BEIRUT



VOCI DAL CAMPO

Due interventi diversi ma ugualmente importanti nel settore del **patrimonio culturale** e in quello delle **infrastrutture idriche** testimoniano l'impegno consolidato della **Cooperazione italiana in Libano**. Si tratta della messa in sicurezza e dell'apertura al pubblico del **Castello di terra di Saïda** e l'impianto per il **trattamento** e la **depurazione** delle **acque reflue di Zahle**.

La realizzazione e la gestione dei lavori sono del **Council for Development and Reconstruction (CDR)**, emanazione diretta del Governo libanese, costituito per sostenere la ricostruzione del paese. La Cooperazione italiana collabora tramite una *task force* di esperti, costituita presso lo stesso CDR, impegnata a sostenere il processo di *ownership* del progetto e ad accompagnare l'ente esecutore nell'implementazione. **L'obiettivo** di questa strategia è **rendere maggiormente sostenibile la futura gestione**, che sarà affidata direttamente allo stesso CDR.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE DI ZAHLE

Alla fine della guerra civile, le condizioni dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei reflui urbani in Libano erano disastrose, anche a causa dei danni subiti dalle infrastrutture nel corso degli eventi bellici. Nonostante la disponibilità di risorse, il paese non è in grado di fornire alla maggioranza della popolazione adeguati servizi di approvvigionamento idrico e di smaltimento dei reflui urbani.

L'obiettivo dell'intervento italiano è il **soddisfamento sostenibile ed eco-compatibile del fabbisogno idrico ed igienico-ambientale della popolazione di Zahle**. Il programma include la costruzione dell'impianto di depurazione di Zahle e di circa 12 km di collettori fognari principali e delle relative strade di accesso.



INFRASTRUTTURE E PATRIMONIO CULTURALE IN LIBANO: UNA SINERGIA POSSIBILE



RESTAURO E PRESENTAZIONE DEL CASTELLO DI TERRA DI SAIDA

La componente italiana del programma **Cultural Heritage and Urban Development (CHUD)** si inserisce in un programma più ampio di interventi mirati alla valorizzazione culturale e lo sviluppo urbano, promossi dal Governo libanese d'intesa con la Banca Mondiale. **L'obiettivo** è di porre le basi per il **miglioramento delle condizioni economiche locali** e dello standard di vita dei centri storici di cinque città secondarie (Baalbek, Byblos, Sidone, Tripoli e Tiro) e di migliorare la conservazione e la gestione del patrimonio architettonico libanese.

Le componenti coperte dal finanziamento italiano prevedono **attività di restauro, riabilitazione e valorizzazione dei siti archeologici** attraverso interventi di alta tecnologia.

TITOLO PROGETTO	Impianto di Depurazione Acque Reflue di Zahle	Restauro e presentazione del sito del Castello di terra di Saida (Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Sviluppo Urbano in Libano – CHUD)
PERIODO	2006-2015	2008-2016
FINANZIAMENTO ITALIANO	17.287.913	600.000 (progettazione, direzione ed esecuzione lavori)
ENTE ESECUTORE	CDR	CDR
PARTNER	CDR, DGCS, UTL/Ambasciata, Ministero Libanese dell'Energia e delle Risorse Idriche, Bekaa Water Establishment (BWE), municipalità dell'area di intervento, Impresa Degrémont Spa, società di consulenza Rafik El Khoury incaricata della Direzione Lavori	DGA, Municipalità di Saida
	Status: 80%	Status: 65%

LA COOPERAZIONE NELLA REGIONE CALABRIA

A CURA DI FEDERICA PARASILITI E DELL'UFFICIO COORDINAMENTO PER LA COOPERAZIONE DECENTRATA¹

E IN COLLABORAZIONE CON IL SETTORE COOPERAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE E POLITICHE DI SVILUPPO EURO-MEDITERRANEE" DELLA REGIONE CALABRIA.²



SISTEMA ITALIA

L'apertura internazionale della Regione Calabria e la valorizzazione delle esperienze anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo hanno avuto una svolta decisiva nel 2010.

Sin dal 1994, la Regione Calabria promuove e partecipa attivamente in veste di capofila o partner operativo, a numerose iniziative e progetti di Cooperazione, tanto nel capo della Territoriale Europea (CTE) che in territori volti a impostare collaborazioni su scala sovranazionale in diversi settori e a recepire o condividere buone pratiche da inserire nei processi di elaborazione delle politiche e dei piani di sviluppo locali e regionali.

Nel 2010 è stato istituito il **Settore Cooperazione, internazionalizzazione e politiche di sviluppo euro-mediterranee**, incardinato nel Dipartimento Presidenza, con l'obiettivo di rafforzare la partnership internazionale della Regione, sia nell'ambito dell'internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi, nel quale svolge un ruolo di primo piano con la gestione di fondi POR, sia attraverso la partecipazione a progetti di cooperazione.

Il Settore svolge attività nei seguenti ambiti:

- ▶ ricerca ed elaborazione di iniziative e proposte progettuali da presentare in occasione di bandi della Commissione Europea e altri organismi/ programmi comunitari;
- ▶ attuazione dei progetti co-finanziati mediante coordinamento, gestione, verifica, controllo e monito-

raggio dello stato di attuazione degli interventi;

▶ rafforzamento della capacità di internazionalizzazione delle imprese ed esportazione del *made in Calabria*, anche attraverso l'utilizzo ottimizzato delle risorse del POR Calabria FESR 2007-2013.⁴⁷;

il Settore infine si propone quale partner e interlocutore privilegiato nel supporto progettuale, operativo e finanziario nei confronti di enti, istituzioni, imprese e associazioni calabresi che intendano sviluppare e presentare una propria idea progettuale.³

LEGGE REGIONALE N. 4/2007

La Calabria si è dotata di una legge regionale in tema di "Cooperazione e relazioni internazionali della Regione Calabria" (l.r. n. 4 del 10 gennaio 2007).

La legge è stata promulgata dalla Assise regionale con l'intento di promuovere e sostenere la cooperazione e nello specifico:

- ▶ attività di collaborazione e partenariato istituzionale a favorire lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità regionali e locali calabresi e dei partner.
- ▶ attività di cooperazione internazionale che contribuiscano all'affermazione dei diritti dell'uomo e dei principi democratici, lo sviluppo sostenibile e la solidarietà sociale, la crescita del tessuto economico e sociale e il miglioramento della qualità della vita dei Paesi;
- ▶ attività umanitarie di cooperazione e di emergenza;
- ▶ internazionalizzazione del sistema economico – produttivo attraverso interventi che mirano ad accrescere la competitività del sistema imprenditoriale calabrese sui mercati internazionali.

1) All'interno del MAECI, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti Locali e DGCS.

2) Valeria Adriana Scopelliti, Dirigente di Servizio REGIONE CALABRIA, Dipartimento Presidenza, Settore Internazionalizzazione, Cooperazione e Politiche di sviluppo Euro-Mediterranee.

3) Le idee progettuali possono essere messe a valere su una delle opportunità messe a disposizione da: Programmi comunitari a gestione diretta (es. Horizon 2020, LIFE+, Cosme, Europa Creativa, Europa per i Cittadini.); cooperazione allo sviluppo; Legge regionale n.4/2007 "Cooperazione e relazioni internazionali della Regione Calabria".

Con il decreto n. 18021 del 18/12/2012 ha preso il via l'iter che ha portato al co-finanziamento di quattro progetti:

TITOLO	SETTORE	LUOGO DI SVOLGIMENTO	ASSOCIAZIONE
Harambee go ahead	Promozione sviluppo economico	Kenya- villaggio Nyandiwa	AZIMUT
Let's straight with earth	Percorsi inclusivi di agricoltura sociale	Kenya, distretto Makueni	MO.CI. ONG
Salvaguardia bacino Rugezi	Promozione sostenibilità ambientale	Rwanda, bacino Rugezi	Antica Filanda
L'oro rosso della terra	Sviluppo socio economico	Camerun, regione del centro	IRIDE–Insoliti sguardi sul mondo

Il progetto *"Harambee Go Haead"*, Kenya, si propone, nello specifico, di implementare le attività di itticoltura, già avviate sperimentalmente all'interno del centro Scout di Nyandiwa, attraverso la realizzazione di due nuove vasche per il potenziamento delle attività produttive e di commercializzazione. Ciò favorirà inoltre lo sviluppo di iniziative economiche locali attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro grazie all'attività di esperti in materia che darà vita allo sviluppo di nuove competenze professionali.

Il progetto *"Let's start with earth_ percorsi inclusivi di agricoltura sociale"* ha invece come obiettivo l'inclusione socio-economica di soggetti svantaggiati attraverso la creazione di una fattoria sociale all'interno della St. Patrick M.V.T.R.C., che gestisce una scuola dei mestieri per ragazzi diversamente abili e normodotati nel villaggio di Wote, Kenya. I *destinatari diretti* del progetto sono stati 40 ragazzi diversamente abili, ospiti della St.Patrick M.V.T.R.C., che sono stati coinvolti nel percorso di formazione in agricoltura, in base alle proprie capacità, e nel percorso di agricoltura socio-riabilitativa e nei laboratori socio-educativi.



Progetto *"Harambee Go Haead"*, seconda vasca da itticoltura – inizio scavo



Il progetto L'oro rosso della terra, promosso dall'associazione IRIDE, sotto dimostrazione di modalità di conservazione dei pomodori



Inoltre, sono stati destinatari diretti 2 giovani in condizione di disagio appartenenti alla comunità locale, che hanno lavorato a tempo pieno all'interno della fattoria sociale e, opportunamente formati, hanno coordinato i ragazzi diversamente abili nelle attività di agricoltura sociale.

Il progetto *Salvaguardia bacino Rugezi*, promosso dalla Onlus Antica Filanda, mira a tutelare l'ecosistema del bacino Rugezi, in Rwanda, con il diretto e attivo coinvolgimento della popolazione locale, attraverso il trasferimento di know how calabrese.

Infine, Il progetto *L'oro rosso della terra*, promosso dall'associazione IRIDE- insoliti sguardi sul mondo, coniuga lo sviluppo sostenibile attraverso l'acquisizione di competenze da parte dei cittadini del territorio oggetto dell'intervento. In particolare, verranno trasferite metodologie di cura e conservazione dei pomodori, al fine di assicurare una effettiva autosufficienza della popolazione, insieme con la sostenibilità dell'azione.

Gli Accordi di Programma Quadro per i Balcani e il Mediterraneo (2011-2013)

L'esperienza più significativa della Regione Calabria nell'ambito della cooperazione decentrata è costituita dalla partecipazione al **Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale** finanziato con fondi CIPE attribuiti dal **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, approvata con DGR n. 99 del 09/03/2009.

Il Programma, disciplinato dai due Accordi di Programma Quadro per i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani, aveva come obiettivo generale **l'accrescimento delle competenze delle capacità organizzative e gestionali e delle capacità di cooperazione istituzionale delle Regioni e delle Province Auto-**

nome nell'ambito dei processi di cooperazione decentrata, con riferimento e in coerenza con i nuovi strumenti finanziati dall'Unione Europea per iniziative di cooperazione con l'area del Mediterraneo e i Paesi dei Balcani occidentali⁴.

Gli APQ Balcani e Mediterraneo individuano 4 Linee di intervento prioritarie macro tematiche:

1. Sviluppo socio-economico;
2. Interconnessioni materiali e immateriali;
3. Ambiente e sviluppo sostenibile;
4. Dialogo e cultura.

Le attività svolte nel biennio 2011/2012 sono state le seguenti:

- ▶ rappresentanza delle attività istituzionali;
- ▶ partecipazione ai Comitati di Pilotaggio (ISC) ed ai Comitati di Indirizzo e Monitoraggio (CIM);
- ▶ organizzazione di meeting e workshop tra gli enti attuatori e l'OICS;
- ▶ coordinamento e gestione amministrativa e finanziaria dei Progetti Integrati.

Il Programma, che si è concluso nel 2012, ha visto la Regione Calabria attiva nel partenariato di diversi progetti, tra cui **RIVA** Progetto integrato, Riqualificazione ambientale del Lago di Scutari, inserito nella linea "Ambiente e sviluppo sostenibile" dell'APQ "Balcani". L'Autorità di Bacino Regionale, l'Arapcal e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria sono i tre enti attuatori grazie ai quali la Regione Calabria ha svolto un ruolo attivo e determinante nella realizzazione del progetto RIVA.

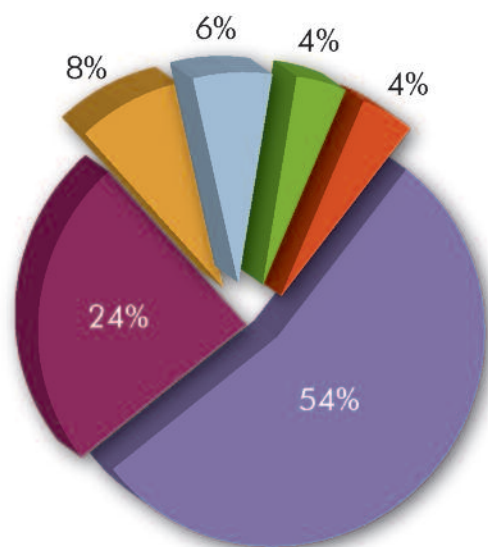


Dimostrazione di lavorazione del miele progetto Prices

Il Progetto Riva ha avuto una sua capitalizzazione nel progetto Capital balk che ha inteso valorizzare i risultati dei 5 sub progetti dei PI PRIMA e RIVA con attività di diffusione e trasferimento di buone pratiche e sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane sui mercati dei Paesi partner.

Nel progetto **SPIIE**, l'apporto della Regione Calabria, si è focalizzato incentrato sul miglioramento

4) L'area geografica interessata dall'APQ Balcani comprende l'intero sistema delle Regioni e Province autonome italiane e gli Stati dei Balcani Occidentali già candidati e quelli potenzialmente candidati alla futura adesione all'Unione Europea (Albania, Bosnia-Erzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia), mentre l'area geografica interessata dall'APQ Mediterraneo comprende l'intero sistema delle Regioni e Province Autonome italiane e gli Stati della sponda sud del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia).



VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NATURALE E RURALE

TRASPORTI, MOBILITÀ E TELECOMUNICAZIONI

SVILUPPO URBANO

AZIONI GENERALI DI COOPERAZIONE NEL MEDITERRANEO

SUPPORTO ALLE PM

INFORMAZIONI E SOCIETÀ DELLA CONOCENZA

degli standard produttivi e qualitativi delle produzioni ortofrutticole egiziane nel rispetto della stagionalità e della complementarità con quelle italiane⁵.

Il Progetto **PRICES**, coinvolgeva 14 Regioni Italiane con la Puglia Regione Capofila e come destinatari la Serbia, l'Albania e la Bosnia Erzegovina. L'obiettivo principale del progetto è stato il rafforzamento della cooperazione economica tra sistemi produttivi locali e lo sviluppo rurale degli stati coinvolti, in un'ottica di integrazione di filiera, mediante la fornitura di beni e servizi tra le imprese ed il supporto a possibili joint-venture. PRICES ha realizzato una **sinergia tra imprese** con l'obiettivo di definire relazioni di carattere economico produttivo tra imprese, costituire rete commerciali, trasferire tecnologia e know-how per la valorizzazione dei cicli produttivi.

Sulla linea 2.4 "Dialogo e cultura", si ricordano i progetti **VATRA, per il dialogo interculturale** e **Educazione, scuole e musei, il museo entra in classe**, in collaborazione con Dipartimento di Linguistica dell'UNICAL, soggetto attuatore dei due progetti.

La Cooperazione territoriale europea e i Programmi a gestione diretta

Sin dalle primi cicli di programmazione comunitaria, la Regione Calabria ha fortemente investito nella Cooperazione territoriale europea, ritenendola innanzitutto un approccio efficiente e funzionalistico al superamento di gap strutturali.

Lo scopo della CTE è promuovere una più forte integrazione dell'Unione al fine di attuare, attraverso la promozione della cooperazione frai Paesi UE e fra questi e i Paesi terzi limitrofi, uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato del territorio tramite il rafforzamento della coesione economica e sociale e gli scambi di buone pratiche. Concretamente, la CTE trova applicazione per mezzo di specifici programmi di cooperazione che dettagliano gli ambiti di intervento, le aree geografiche, i fondi disponibili, i meccanismi per l'accesso e le modalità di implementazione delle attività.

I progetti realizzati dalla Regione Calabria e quelli in corso di realizzazione sono circa 50, di cui 15 gestiti in qualità di capofila, in diversi ambiti tematici.

⁵) Il progetto è stato realizzato in partenariato con il Ministero dell'Agricoltura egiziano e coordinato dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia in collaborazione con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

PROGETTI IN CORSO

1. CARETTA CALABRIA, finanziato con fondi Programma LIFE+ Nature 2012, si propone di attuare azioni multiple ed integrate per la conservazione della più importante popolazione di Tartaruga marina Caretta caretta nidificante in Italia lungo la costa ionica calabrese, affrontando organicamente i principali fattori di minaccia a livello terrestre e marino e proponendo altresì un approccio istituzionale e operativo congiunto con diversi attori che interagiscono in una o più fasi del ciclo vitale di questa specie.

Gli obiettivi del progetto sono perseguiti attraverso azioni preparatorie e/o di pianificazione dirette al coordinamento dei vari partner e alla progettazione degli interventi di conservazione.

2 PAN LIFE: Il Progetto, approvato nella call 2013 del Programma LIFE + Natura e biodiversità, include informazione e comunicazione relative a questioni in materia di natura e biodiversità. L'obiettivo generale è quello di preparare misure concrete ed operative per l'attuazione della rete Natura 2000. Il prodotto principale del progetto PAN, ovvero il programma di gestione della rete Natura 2000 calabrese, individuerà in coerenza con il PAF (Prioritized Action Framework) i fondi utilizzabili per la rete e garantirà nel lungo termine l'uso complementare dei fondi comunitari e nazionali.

3. CREPS: Il progetto europeo "CREPS: CREARE SPAZI COMUNI – BUONE PRASSI NEL RIUTILIZZO DEI BENI CONFISCATI" è stato finanziato dalla Direzione Generale Affari Interni della Commissione Europea nel quadro del Programma "Prevenzione e lotta contro il crimine", bando FINEC (Crimini economici e finanziari).

Il progetto, di cui la Regione Calabria è capofila, della durata di due anni, coinvolge partner tedeschi (Università Humboldt di Berlino e la Fondazione Amadeus, e l'Associazione Antigone- Osservatorio sulla 'Ndrangheta.

L'obiettivo principale del progetto è quello di sensibilizzare e approfondire la comprensione in Germania del ruolo che il riutilizzo sociale dei beni confiscati potrebbe svolgere nella prevenzione della criminalità organizzata e dei crimini economici.

4. POLITE – POLICY LEARNING IN INFORMATION TECHNOLOGIES FOR PUBLIC TRANSPORT-ENHANCEMENT. Obiettivo generale del progetto, finanziato nel corso della quarta call del Programma Operativo di Cooperazione interregionale INTERREG IVC (FESR 2007/2013), è quello di migliorare il trasporto pubblico mediante lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative.

Nello specifico, i target da perseguire sono i seguenti:

- ▶ fornire agli organi decisionali conoscenze riguardanti lo sviluppo di Sistemi Intelligenti di Trasporto;
- ▶ promuovere la co-modalità, ossia l'uso efficiente e ottimale, di diverse modalità di trasporto;
- ▶ accrescere le conoscenze sull'esistenza di diverse soluzioni relative all'infomobilità già esistenti in Europa.

5. GreenS. Nell'ambito della nuova programmazione 2014- 2020, è attivo il Programma "Horizon 2020", destinato alle attività di ricerca della Commissione europea e finanzia progetti sulle sfide globali della ricerca e dell'innovazione.

L'obiettivo generale del progetto è quello di migliorare la capacità degli enti pubblici in materia di risparmio energetico, riduzione delle emissioni di CO2 e di costi, applicando soluzioni innovative in materia di Appalti verdi.

La realizzazione del progetto prevede sostegno a lungo termine agli enti pubblici e assistenza tecnica sul GPP⁶.

6) Per maggiori informazioni sui progetti della Regione Calabria si vedano i seguenti link: www.regione.calabria.it; www.sprintcalabria.it; www.cooperare.calabria.it.



DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadg@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestripieri
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio
Cons. di Legazione Paolo Palminteri
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio
Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio
Cons. di Legazione Damiano Francovich
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio
Cons. di Legazione Stefano Pisotti
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio
Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Sergio Pagano
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio
Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio
Cons.di Legazione Francesco Capecchi
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali

Capo Ufficio
Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane

Capo Ufficio
Dott. Roberto Berna
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

Vicario

Cons.di Legazione Simone De Santi

Area Tematica 1 Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca

Coordinatore
Esperto Mauro Ghirotti
Tel. 06 3691 6288

Area Tematica 2 Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria

Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma

Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 3 Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi

Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica 4 Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori

Area Tematica 5/6 Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Marco Falcone

Tel. 06 3691 6336

Coordinamento Coop. Decentrata, Interuniversitaria e ambiente

Cons. d'Ambasciata Grammenos Mastrojeni

dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli

dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli

dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano

filippo.alessi@esteri.it

angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano

elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella

claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto Ginevra Letizia

Esperto Lodovica Longinotti

Esperto Giancarlo Palma

Esperto Bianca Maria Pomeranzi

Esperto Maurizio Di Calisto

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL: Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeba – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria, Giordania

Direttore UTL: Gianandrea Sandri

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau,

Guinea Conakry, Mali

Direttore UTL: Pasqualino Procacci

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Palestina

Direttore UTL: Vincenzo Racalbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrach-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racalbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.itcoop-jer.org

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos

Direttore UTL: Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL: Marco Platzer

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org



Islamabad, Pakistan

Direttore UTL: Domenico Bruzzone
Street 17, Diplomatic Enclave
G5, Islamabad - P.O. Box N.1008
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Direttore UTL: Walter Zucconi
Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5
E-mail: info@coopitafghanistan.org
Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea
Direttore UTL: Alberto Bortolan
Street 17 Amarat - P.O. Box 793 - Khartoum, Sudan
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
Sito web: www.coopitsudan.org

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù
Direttore UTL: Felice Longobardi
Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia
Tel.: 00591 - 22 78 80 01
E-mail: info@utllamericas.org / cooperazionela-paz@utllamericas.org
Sito web: www.utllamericas.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland
Direttore UTL: Riccardo Morpurgo
Rua Damião de Góis, 381 - Maputo
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
Sito web: www.italcoop.org.mz

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda
Direttore UTL: Teresa Savanella
International House - Mama Ngina street, 9 piano
P.O.Box 30107 - 00100 Nairobi, Kenya
Tel.: 00254 - 20 31 9198/9/22 78 43
E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it
Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

San Salvador, El Salvador

Paesi: El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi
Direttore UTL (designato): Marco Falcone
Calle la Reforma n. 158
Colonia San Benito
San Salvador, El Salvador C.A.
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754
E-mail: cooperazione.ssavad@esteri.it
Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

Tirana, Albania

Paesi: Albania, Kosovo
Direttore UTL: Andrea Senatori
Rruga "Abdi Toptani" - Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3
E-mail: utl.albania@esteri.it
Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Paesi: Tunisia, Marocco, Mauritania,
Direttore UTL: Cristina Natoli
3, Rue de Russie - Tunis
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Yangon, Myanmar

Direttore UTL: Maria Pia Dradi
3, Inya Myaing Road, Golden Valley
11201 - Yangon (Unione del Myanmar)
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it
Sito web: www.ambyangon.esteri.it



Direttore Responsabile: **Ivana Tamai**
Coordinamento Editoriale: **Simone Landini**
Editore: **Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale - Direzione
Generale della Cooperazione allo Sviluppo**
Copertina, progetto grafico e impaginazione:
Stefania Federici

Foto di copertina: © **FAO**

Hanno collaborato a questo numero:
**Giulia Dosi, Serena Fiorletta, Marco Giallonardi,
Clelia Iemma, Chiara Lazzarini,
Marco Malvestuto, Federica Parasiliti,
Bianca Pomeranzi, Elisabetta Quartullo,
Valeria Adriana Scopelliti**

Per commenti e suggerimenti scrivere a:
dgcs.bollettino@esteri.it

Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita. La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. ©2012 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Ufficio IX - Valutazione e Visibilità P.le della Farnesina, 1 - 00135 Roma - Italia T +39 06 3691 4336 www.esteri.it www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it